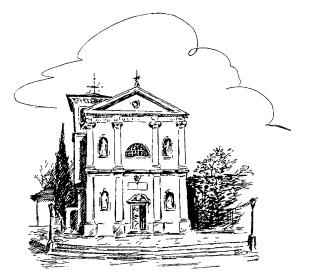
NUMERO 3 DICEMBRE 2010



Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

«Pompei» nella Bassa Friulana? Se ne va gran parte del poco che c'è.



Ruderi di villa Antonini (Brunner) a Cavenzano.

Santo Natale 2010

Preparate la strada al Signore

In giro si respira un'aria di festa: sta per arrivare il Natale. Le luci splendono nelle strade, gli alberi sono addobbati, i regali sono stati acquistati, il presepio profuma di muschio la casa, i pastori stanno cercando la strada per arrivare alla grotta.

Questa è la preparazione, per il Natale, che è la festa della famiglia, la nascita di Gesù.

Proprio così, cari amici di Aiello e di Joannis: la nascita di Gesù è avvenuta nella storia duemila anni fa, ma resa oggi attuale dalla nostra vita. Oltre ai preparativi dobbiamo chiederci: cosa significa Natale per me, per noi comunità cristiana, comunità paesana?

Ci viene in aiuto un personaggio dell'Antico Testamento: il profeta Isaia, il quale diceva, ieri, al popolo d'Israele e oggi a noi: «Nel deserto preparate la strada al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura».

Questo è il Natale che dobbiamo prepararci a vivere, aiutati certamente dalle cose esterne, ma cambiati nel cuore. Solo allora si avvererà l'altra profezia di Isaia: «Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà».

Natale non è solo ricordare, un fare memoria, ma è dare un volto, un cuore all'amore di Dio affinché possa entrare nelle nostre case, nei nostri cuori illuminare la nostra vita.

L'augurio che faccio a tutti voi è proprio questo: di sentirsi amati e di amare Dio e il prossimo: sarà il segno più bello che quel fatto accaduto duemila anni fa non è stato vano, ma rivive anche in questo felice e santo Natale 2010.

Il parroco don Federico Basso

di Ferruccio Tassin

Piste ciclabili? Ben fatta!

Scopo salutifero, e ammirare bellezze locali: acque, sole, nebbie, piante, campagne, case, chiese; ville col fascino del passato, e alcune - mosche bianche - di un presente che è quasi futuro.

Magari caseforti (in abbondanza a Ruda, Fiumicello, Campolongo, Joannis, Visco...), neglette e vittime di ogni nefandezza «restauratrice». Poi ville: Gorgo a Nogaredo al Torre; Steffaneo - monumentale - a Crauglio; Il castello di Saciletto; Strassoldo, a Joannis, ad Aiello, a Strassoldo stessa...

Ci si ferma al salvato.

Altro - tanto - se ne va, sepolto sotto banalità d'interventi impossibili; demolito, tra l'indifferenza generale (negli Anni Sessanta, rasa al suolo Villa Foscolini a Visco, sostituita da una «villa» da nulla!).

Veleggia verso il rudere senza ritorno la Commenda dei Cavalieri di Malta, a San Nicolò di Ruda (medievale).

In crisi avanzata Villa Attems, ad Aiello, delimitata da irridenti fasce di plastica rossobianche, i colori della Contea di Gorizia.

Sì, Pompei!

E qui hanno trasferito una enorme pigna funeraria romana: da Visco a Tarvisio, come fosse un gingillo portachiavi.

A San Vito, una villa deliziosa del Settecento è in decadenza esponenziale, in vendita; forse c'è chi, prima di comprare, aspetta che crolli, per avere meno problemi.

Poi, villa Antonini, una delle ville Antonini, come a Udine, Saciletto di Ruda, Privano.

Questa, a Cavenzano (Campolongo al Torre).

Abbracciata da un parco secolare; origini del Cinquecento; scalea palsegue a pag. 2



Degrado dei cornicioni di San Domenico.

segue da pag. 1

ladiana; affreschi del Quaglio (Seicento, ma ormai crollati)...

Rudere, capace di rivelare ancora sorprese sotto intonaci gonfi di piogge.

Crollate le mura di cinta.

La povera gente potrebbe gioire: ricchi castigati dal tempo, quasi le mura di Gerico!

Sono invece i poveri ad essere, ancora una volta, legnati dalla storia: prima, dato il sangue a erigerle; ora, privati di bellezza, ove sono stati

protagonisti, nel dolore. Si vuole piangere ancora?

Si vada, di nuovo, ad Aiello: lacrime spontanee a vedere, in stato miserando, la solenne chiesa di San Domenico, che fu, nel XVIII secolo, del convento (quello salvato dal Comune). A Pompei rimane ancora molto da

salvare.

Qui, fra una ventina d'anni, risolta gran parte dei problemi: per sparizione; e lungo le piste ciclabili...tante foto ricordo!

SAN NICOLÒ E SANTO NATALE

Chiesa gremita per il Concerto di Natale

Apprezzate le esecuzioni del Piccolo Coro Artemia di Torviscosa



Il concerto di sabato 4 dicembre.

Dopo aver ospitato, durante la celebrazione dell'Eucarestia domenicale del 28 novembre scorso, le decine di coristi ed orchestrali della basilica di Sant'Eufemia in Grado (i quali hanno lusingato i fedeli, sapendo conferire grande solennità alla liturgia con il bel canto e la loro musica), la chiesa di Aiello, nella serata di sabato 4 dicembre, ha aperto le sue porte anche ai ragazzi del piccolo (ma già pluripremiato) coro Artemìa di Torviscosa che, diretti dall'appassionato maestro Denis Monte ed accompagnati, al pianoforte, da Patrizia Dri e, all'arpa, da Giuditta Cossio, hanno regalato al folto pubblico intervenuto un suggestivo concerto di preparazione al Santo Natale.

L'emozionante iniziativa, organizzata in collaborazione dalla Parrocchia di Sant'Ulderico, dal circolo culturale Navarca e dalla locale Pro Loco, si è svolta, infatti, in un edificio gremito e gli otto brani previsti dal programma di esibizione (sette di compositori stranieri ed uno dell'oriundo aiellese Orlando Dipiazza) si sono susseguiti tra un ripetuto scrosciare di applausi, intercalari doverosi ed indubbiamente meritati che hanno scandito il ritmo dell'intero spettacolo, iniziato col «Gloria» tratto dalla Messe Brève di Lèo Delibes e conclusosi con il notissimo «Stille Nacht» di Franz Gruber, senza dimenticare l'esecuzione de «A ceremony of carols» di Benjamin Britten, opera composta da ben 11 pezzi distinti.

Un encomio al maestro Denis (figura

molto popolare tra i giovani di Aiello poiché impegnato, oramai da una quindicina d'anni a questa parte, come insegnante di musica presso le scuole dell'infanzia e primaria del paese) per la dedizione e la sensibilità trasparite anche dalle sue parole di saluto, ed un elogio all'impegno dei fanciulli e all'intensità delle loro voci che, se in passato hanno valso loro l'opportunità di collaborazioni con personaggi illustri e di partecipazioni a rassegne prestigiose, questa volta hanno avuto il potere di infondere pace e serenità nell'animo degli ascoltatori, in vista delle Feste imminenti.

Se poi, all'uscita dalla chiesa, gli artisti sono stati accolti da un freddo alquanto pungente, subito hanno potuto scaldare le loro ugole delicate con tè e cioccolata fumante, serviti nell'adiacente Ciasa dal Muini.

L'arrivo di San Nicolò



San Nicolò distribuisce i doni a tutti i bambini presenti alla festa organizzata in suo onore. La manifestazione si è tenuta nell'Arena - p.zza Donatori di Sangue sabato 4 u.s. a cura della Pro Loco, Comune, Parrocchia, Amici del Mondo e Circolo Navarca di Aiello. Nell'occasione è stato acceso l'albero natalizio, estratta una lotteria per beneficenza ed illuminato il presepio ivi realizzato. La festa è poi proseguita con un momento conviviale e in serata con il concerto di cui riferiamo a fianco.

Riproposta la Messa a San Nicolò

All'estremità Est del paese di Aiello si può ammirare la cappella detta ora «della» Rimembranza, in realtà abside dell'antica chiesa dedicata a San Nicolò, vescovo di Mira (attuale Turchia), la cui venerazione si era diffusa prima del X secolo anche in Italia ed in Friuli.

In occasione della festa di San Nicolò, il parroco, don Federico Basso ha voluto solennizzare l'evento con la celebrazione di una Santa Messa e l'esposizione di una tela settecentesca nella chiesuola anticamente dedicata

Nella predica egli ha illustrato il significato degli attributi che contraddistinguono San Nicola: il libro, cioè il Vangelo, e tre palle d'oro, stilizzazione delle tre borse che il Santo nottetempo lasciò quale dote a tre poverelle in età da marito. Ha, anche sottolineato con forza come ogni fedele ancor oggi deve imitare il Santo nell'amore di Dio e nella carità verso il prossimo.

A conclusione dell'affollato incontro - gli aiellesi hanno veramente sfidato le intemperie per essere presenti - il prof. Stefano Perini ha tracciato un breve excursus della chiesetta, inquadrandola nella più ampia vita paesana e friulana ed ha illustrato pregi artistici e curiosità della tela, opera del pittore cividalese Francesco Colussi che la realizzò nel 1777.

Per tutti è stata una sorpresa la tela infatti da nessuno dei presenti mai era stata vista, perché «ab antiquo» staccata dalla parete della chiesa e riposta or qui or là in attesa di una sua «riscoperta» che finalmente quest'anno è avvenuta.

DAL COMUNE

Amministrazione

L'Amministrazione comunale prosegue la propria attività in questo periodo preparandosi alla pianificazione del bilancio per il prossimo anno e all'approvazione di quello dello

Nel frattempo sono state approvate in Consiglio Comunale due importanti convenzioni, la prima consistente nella definizione del nuovo regolamento per il Servizio Bibliotecario della Bassa Friulana (SBBF) e la seconda nel rinnovo e aggiornamento della convenzione per la Protostoria in Friuli, in particolare per valorizzare l'importante sito protostorico che abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio: il Castelliere del Novacco.

Scuole

Abbiamo confermato le risorse destinate all'insegnamento della musica e dell'informatica per la scuola primaria. Inoltre è stato ripresentato il progetto di educazione percettivo-motoria ed espressiva, presso la scuola dell'infanzia, che questo anno si intitola «Dal bambino di oggi al buon cittadino di domani».

Il 20 dicembre, presso le scuole medie, si è tenuta poi un'attività didattica pre-natalizia concertata tra Istituto Comprensivo e Unione di Aiello-San Vito, con il prezioso supporto logistico del CIL di Joannis, per gli alunni che si apprestano ad iscriversi all'anno scolastico 2011/2012 alla classe I media.

Cultura e spettacoli

La cultura nel nostro Comune ha continuato in questi mesi ad essere in grande evidenza, grazie sia alle associazioni che alle commissioni comunali. È stata, grazie alla Biblioteca e alla Consulta dei Giovani, degnamente celebrata la Giornata Mondiale dell'ONU contro la Violenza sulle Donne, presentando, lo scorso 26 novembre, lo spettacolo teatrale «Luisa: ritratto di donna con abuso» magistralmente interpretato dall'attrice Bruna Braidotti. İl 3 dicembre la Commissione di Storia ha presentato l'ultimo lavoro di Giorgio Milocco, il libro «Tutti gli uomini dell'Imperatore». Il 10 dicembre la Commissione Biblioteca, assieme al Circolo Navarca, ha presentato il terzo romanzo giallo del nostro concittadino Patrizio Rassatti «Il diario Kremer».

Oltre a ciò desideriamo segnalarvi alcune delle prossime iniziative in programma: il 28 dicembre la Consulta proporrà una serata di cinema e musica; il 21 gennaio in occasione di Santa Agnese, la Commissione Storia proporrà a Joannis, il coro del «Ğruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco» con canti tratti dalla raccolta canti militari degli

Italiani d'Austria nel Litorale» di Roberto Todero; la Commissione Biblioteca presenterà poi il 28 gennaio il libro noir «PUS Underground» del giovane autore Nicola Skert; infine, come grandissimo avvenimento, avremo l'onore di ospitare presso la sala polifunzionale il mitico Sergio Tavčar, voce storica di Tele Capodistria che presenterà il suo recentissimo libro «La Jugoslavia, il basket e un telecronista», il basket jugoslavo vissuto da uno dei più noti ed amati cronisti di questo sport.

Inoltre, un altro importante annuncio: a breve diverrà realtà anche il terzo numero dei quaderni della Commissione Comunale di Storia, ovvero «Ad Agellum», con nuovissimi contributi di diversi tra gli storici più esperti del nostro territorio.

Protezione civile

Il gruppo continua ad espletare la sua opera incessante e dall'inizio dell'anno ha collezionato oltre 90 interventi. L'inclemente maltempo di quest'anno ha costretto i nostri ragazzi a molti interventi anche fuori paese. Vogliamo sottolineare come avessero appena ricevuto un premio per l'intervento dopo la tromba d'aria che ha devastato Pavia di Udine, che poco tempo dopo, la sera della domenica di San Carlo sono dovuti intervenire in aiuto dei colleghi di Visco, dove l'acqua aveva superato il metro sulla strada verso Jalmicco. Un grazie e un bravi di cuore a tutti loro!

Casa di riposo

Numerose attività per allietare la permanenza dei nostri ospiti sono state tenute e si terranno presso la Casa di Riposo. Dopo la castagnata del 14 novembre, nel giorno della Vigilia di Natale verrà celebrata la Santa Messa accompagnata dal coro proprio nella casa di Riposo, mentre nella ricorrenza dell'Epifania gli ospiti trascorreranno una bella giornata di festa assieme agli amici dell'Auser, i quali sono recentemente venuti a



 $del\,libro$ « 1780-1918: La visita dell'Auser nella Sala Consiliare.

far visita ai nostri bei paesi di Aiello e Joannis con oltre 60 persone. In tale occasione l'amministrazione ha voluto regale a tutti una copia dei primi 2 numeri di Ad Agellum, con una bellissima cerimonia in una sala civica gremita di persone.

Desideriamo infine fare i migliori auguri di buone feste a tutti quanti, assicurando che l'Amministrazione non farà mancare il proprio supporto a tutte le attività programmate.

L'Amministrazione Comunale

NOTA ELETTORALE

Si terranno nella tornata delle elezioni amministrative del 2011 le elezioni del Consiglio Comunale del Comune di Aiello, con la conseguente elezione diretta della carica a Sindaco. Le elezioni comunali si svolgeranno secondo la disciplina elettorale prevista dalle leggi regionali 9 marzo 1995, n. 14 e 15 marzo 2001, n. 9. Le elezioni amministrative, si svolgeranno in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 2011.

Nell'occasione vi saranno anche le elezioni degli organi delle Province di Gorizia e Trieste e dei Comuni di Grado, Monfalcone, Moraro, Romans, Ronchi, Ruda, San Pier d'Isonzo, Villa Vicentina, Villesse, Muggia e Trieste.

LAUREA

TIZIANA MAIORI ha conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione presso la . Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Trieste

«Oselâ» attività di un tempo...

È fondata consuetudine onorare, elogiare e commemorare i nomi di coloro che eccelsero nei vari campi della letteratura, tecnologia, arte, sport, etc., ma pochi di coloro che non rientrano in quelle categorie sono i ricordati.

Non pochi i dimenticati che svolsero nella loro vita opere di interesse sia proprio che della comunità, apparentemente secondarie, ma apprezzate dal popolo, sia per l'intenso impegno che per l'abilità, per l'arte, tanto da aver fama diffusa, utile all'attore ed al nome del paese.

Spero di non esagerare se intendo riferirmi all'«oselada», attività di un tempo... pregevole ricercatezza, finezza per mense d'elite, per nobili palati.

Il personaggio cui mi riferisco e che ben conobbi dal 1932 al 1938, era una donna (non era ancora in uso «signora») che, forse unica dedita all'uccellagione, ma solo di uccelletti dal becco gentile, insettivori migratori: le fiste («uìtis»).

Il passo era fra settembre e ottobre, poi seguivano le tordine, uccelletti appena un po' più grossi delle fiste, e pure il becco più grosso, anche per piccole sementi. Migravano da Nord-Est a Sud-Ovest.

Le uccellande a quei tempi erano in discreto numero, ed il catturato, formato da uccelli di tanti tipi, serviva comunemente per la mensa delle famiglie.

Si distinguevano in catture con vischio disteso su rametti di circa 20 centimetri (pania o «vis'ciada»), o «bressanis» o roccoli, formati da un capanno da cui partivano, per 10-20 metri due siepi, e qui si usavano le reti.

Ora che l'uccellagione è vietata, queste (ove si catturavano uccelli di ogni tipo) sono in disuso, ma la regione contribuisce al buon mantenimento di alcune, per memoria, per testimonianza.

Il personaggio di questo mio modesto articolo è Amelia Boz. Abitava ad Aiello venendo dalla chiesa, tra Rigotti spazzacamino e l'asilo. Melia Boz, di media statura, magra, vestiva di scuro, fazzolettone in testa, calzava o scarpe da lavoro o ciabatte carniche.

Di buon aspetto, pallida in volto, con due occhi mobilissimi e sempre attenti, laboriosa, scattante, onesta, corretta, intelligente, generosa, simpatica, non molto ciarliera.

Era annoverata tra i fondatori della Sezione Caccia di Aiello.

Per vasto raggio nella zona era l'unica che catturasse solo fiste. Aveva la sua uccellanda, formata da una trentina di paletti, su ognuno dei quali era posto un corto pezzo di ramo d'olmo, intagliato a giusta distanza per i rametti invischiati.

Tutto ciò era situato in fondo ai Prati di Aiello, con il capanno, luogo davvero invidiabile per quell'uso.

Era un ex-campo di aviazione di fortu-



Amelia Maria Boz (1889-1977).

na del 1915-'18, ben descritto in una pubblicazione di Stefano Perini.

Il grande spazio verde è limitato, a Sud, da un corso d'acqua sorgiva limpidissima, su un letto di sassi e pietroso, ove un tempo alloggiavano i prelibati gamberi fluviali.

La disposizione era con il capanno la cui porticina era rivolta a Nord-Est e lo spazio anteriore, a dieci metri di distanza e paletti diversi con le gabbiette dei richiami, accanto un lungo filo, con legato qualche uccelletto vivo, attraversava il campo dei paletti ed entrava nel capanno: quest'era la «filaina» che, scossa al momento opportuno, faceva sollevare gli uccelletti giunti e appoggiati sui prato.

Alle 4 del mattino Melia partiva da casa a piedi, portando una stanga sulla quale erano infilate le gabbiette dei richiami, e con il resto occorrente, per giungere per tempo a preparare quanto serviva, poi l'attesa al capanno.

Ebbi la graziosa opportunità d'esser ospitato, assistente, nel capanno, ove bisognava stare fermissimi, in assoluto silenzio, evitando ogni rumore e soffocando eventuali colpi di tosse. Già di bel mattino Melia, dall'interno della porticina del capanno, osservava attentamente il cielo di Nord-Est da dove solitamente arrivavano le fiste. Era un'osservazione il più profonda possibile, attenta, ansiosa e speranzosa, sinché compariva, con volo ondeggiante, un gruppetto di uccelletti di cui, quand'eran sopra, si poteva udire il verso breve, acuto e sottile.

Allora Melia poneva tra le labbra il «uìt» (fischietto tondo schiacciato ai lati, forato, che soffiando nel giusto modo faceva uscire il verso del richiamo) e intanto invitava il gruppetto a scendere, poi i richiami nelle gabbiette completavano la convinzione.

Alcuni si posavano sui paletti con le panie, altri sul prato sottostante.

Quelli sulle panie cadevano invischiati, mentre quelli sul prato venivano fatti alzare in volo, per il movimento della «filaina» e qualcuno d'essi andava pure ad invischiarsi.

Scattava Melia per la raccolta con il sacchetto ove le prede venivano introdotte dopo soppresse, muovendosi con la massima rapidità, e, continuando a scrutare il cielo, ritornava al capanno. Ed altre volte nel mattino si ripeteva, similmente, questa scena: spettacolo da film per i molti nuovi interessanti aspetti. Il passaggio avveniva dalle 6 alle 9 del mattino, normalmente da 30 a 300 uccelletti per gruppo, però, in via eccezionale, un dì fortunato, Melia ne catturò 800 - ciò fece notizia e ne allargò la

Per me le ore trascorse in capanno erano inebrianti, e tale, di loro, è ora il ricordo per le tante componenti: le ore preste del mattino, lo spuntar del dì, l'alba, l'aurora e i primi raggi del sole che intiepidivano l'accarezzante brezza, il risveglio degli uccelli che giungeva da ogni dove con i loro classificabili versi. Il cielo diventava azzurro e, tutto intorno, l'intenso verde ancor umido della notte, e poi l'attento scrutare del cielo, con massimo impegno anche dell'udito, e l'ansiosa attesa piena di speranza: la sorpresa, ecco all'improvviso apparire dei punti scuri, in gruppetto, che ondeggiano nell'usuale volo, e s'ode il loro caratteristico verso... il corpo è percorso da un brivido frenetico di gioia.

Il gruppetto, che è di fiste, viene insistentemente invitato a scendere col «uìt uit» di Melia, e viene ansiosamente seguito il loro volteggiare prima della decisione di planare.

Ne segue la grande soddisfazione, mia per aver vissuto l'avvincente momento, e di Melia per il buon esito favorevole. Questo avvicendarsi di sensazioni ed emozioni è la premessa ad una fine sì epicurea, ma che contemporaneamente assume un aspetto rituale dovuto, sia all'evento piuttosto raro, che alla riunione di simpatica compagnia di amici buongustai, che alle specialità da consumare.

Naturalmente tutto dipende dalla giusta cottura, sorvegliata da persona competente: lo spiedo azionato da girarrosto sta parte sopra la brage, parte sopra la «golosa» (incavo del tamburlano ove cola dallo spiedo il grasso, condimento che viene pergolato sullo spiedo). A conclusione vada il ricordo mesto alla «polenta e uìtis» ed il riconoscimento alla signora Amelia Boz.

Davide Gaspardis

Araldica aiellese: gli Eggenberg

Furono generosi benefattori per il completamento della chiesa parrocchiale

Tutti certo, alzando gli occhi alla facciata della chiesa parrocchiale aiellese, hanno guardato con curiosità allo stemma lapideo che vi campeggia, di elegante forma, ma forse, da lontano, non chiaramente leggibile nelle figurazioni che porta. Su di esso sono scolpite le armi delle famiglie Eggenberg e Schwartenberg ed il perché lì si trovi è facilmente desumibile dalla epigrafe sottostante. Nel 1693 Giovanni Cristiano di Eggenberg e la moglie Ernestina Schwarzenberg (assieme a Ulderico della Torre) fecero una generosa donazione alla chiesa aiellese per favorirne il completamento. Giovanni Cristiano, accompagnato dalla consorte e dal della Torre, capitano di Gradisca, era in visita ai suoi domini friulani e in questa occasione, sostando ad Aiello, vide la nuova parrocchiale ancora incompleta e con atto munifico aiutò la fine dei lavori. Un atto che certo doveva renderlo più gradito alla popolazione nella sua veste di principe conte di Gradisca. La riconoscenza fu a lui decretata dall'epigrafe, che rende grazie ed esalta il suo animo generoso assieme a quello degli altri due, e dal posizionamento dello stemma, che così svolgeva la duplice funzione di ricordare la donazione e di ribadire la fedeltà locale alla casata.

Gli Eggenberg, originari della Stiria, ebbero un'origine borghese. Baldassarre fu nel XV secolo maestro di zecca dell'imperatore Federico III. In seguito, grazie alle loro attività commerciali e finanziarie gli Eggenberg crebbero in ricchezza, divenendo creditori degli Asburgo, il che gli diede favori e gli permise di ottenere o di acquistare un gran numero di giurisdizioni feudali in Boemia ed in Slovenia, compresa la contea di Adelsberg (Postumia), e poi il vasto ducato di Krummau (Český Krumlov), sempre in Boemia. Furono nominati baroni nel 1598 e principi del Sacro Romano Impero nel 1625. Possedendo solo il titolo, ma non un principato, non potevano, però, sedere nel Consiglio Imperiale. A ciò fu ovviato con l'acquisto nel 1647 del territorio di Gradisca, che gli imperatori staccarono dalla Contea di Gorizia ed eressero in contea principesca. La somma di 315.000 fiorini che gli Eggenberg pagarono per tale acquisto è un segnale della loro ricchezza ed anche dell'estrema necessità di denaro dell'imperatore, coinvolto nella Guerra dei Trent'anni. In questo modo Aiello entrò nei loro domini. Giovanni Cristiano ottenne la successione della Contea nel 1672 ed in una delle sue rare visite al territorio fu ad Aiello in quel 1693. Da ricordare che egli fu pure colui che impedì, finché visse, che ad Aiello si aprisse il convento dei Domenicani.

La casata s'estinse con la morte del tredicenne Giovanni Cristiano II nel 1717. Così



Lo stemma Eggenberg-Schwarzenberg sulla chiesa di Aiello.

dopo 70 anni la contea gradiscana tornò di diretta pertinenza degli Asburgo.

Lo stemma aiellese è di pietra, inserito in un elegante cartiglio a volute. È sormontato dalla corona di principe, sotto la quale si mostra uno strano volto sorridente, probabilmente una testa d'angelo. Appare molto elaborato per la presenza in realtà di due stemmi, di cui uno, quello degli Eggenberg, a sua volta composto dalle armi di località possedute. Il loro simbolo familiare è solo quello al centro, costituito da tre corvi neri che circondano una corona dorata. Si dice che quegli uccelli siano un ricordo del re d'Ungheria Mattia Corvino, per il quale Baldassarre Eggenberg organizzò nel 1467 la zecca reale. Una leggenda racconta invece di un bambino della casata rapito dagli zingari e ritrovato perchè su di lui roteavano tre corvi. Questa parte dello stemma è assai rovinata, come se deliberatamente fosse stata colpita.

Il resto dello stemma riporta (da sinistra in senso orario): le cinque rose di Krummau (Český Krumlov, una città oggi tra le più visitate in Europa dai turisti per i suoi palazzi gotici e barocchi); la croce sulla mezzaluna della Contea di Gradisca; l'aquila su sfondo rosso che ricorda Aquileia, località minore nella Contea, ma importante perché allora era sede del Patriarcato; la ruota, simbolo di Radkersburg (Radgona

in Slovenia); l'ancora su sfondo blu della signoria di Pettau (Ptuj in Slovenia) ed infine l'aquila d'argento su fondo rosso-blu di Adelsberg (Postumia).

La parte destra dello scudo porta le armi della casata di Schwarzenberg, quella della moglie di Giovanni Cristiano. Si tratta di una famiglia d'origine tedesca. Il suo stemma originale era costituito da striscie verticali azzurre e argento, poi nel 1598, dopo la liberazione ad opera di un suo membro della città di Raab (Győr in Ungheria) dall'occupazione turca, aggiunse ad esse la testa mozzata di turco con un corvo (che anche qui ritorna), che ne divora un occhio. Il corvo ha un collarino con un anello, come se si fosse liberato da una catena, forse simbolo della liberazione dall'oppressione turca. Così appare nello stemma aiellese, che, tra l'altro, sembra essere stato a suo tempo dipinto di giallo, di cui si notano ancora le tracce. Dopo l'estinzione degli Eggenberg molte loro proprietà passarono agli Schwarzenberg.

Sono trascorsi più di trecento anni dalla posa dello stemma. Esso ha superato tutti i cambi di regime che si sono nel tempo succeduti. Ora forse meriterebbe dare un'occhiata alla pietra per controllarne un eventuale degrado dopo oltre tre secoli di presenza sulla piazza di Aiello.

Stefano Perini

La III A delle Medie vince un concorso dell'Enel

Conoscere aspetti energetici con visite, ricerche e divertimento

La classe III A della scuola media di Aiello dello scorso anno scolastico ha partecipato lunedì 29 novembre a Padova alle premiazioni del concorso Playenergy. Questo è un progetto ludico-creativo che la società ENEL porta in classi di tutto il mondo, con l'obiettivo di diffondere tra i giovani una cultura energetica responsabile partendo dalla conoscenza delle fonti e degli impianti per arrivare alla distribuzione nelle nostre case e ai corretti comportamenti di ntilizzo.

Il concorso Playenergy è suddiviso in tre sezioni: primaria (fantastica), secondaria 1.0 (creativa) e 2.0 (illuminata) e prevede una prova progetto che partecipa ad una prima fase regionale ed una seconda nazionale. La classe III A, coordinata dalla professoressa Emma Aschettino, si è qualificata prima nella categoria «creativa» in regione.

La prova progetto invitava a indagare e rielaborare in modo creativo gli aspetti energetici di uno o più Paesi nel mondo, con qualsiasi tipo di elaborato. Una giuria di esperti regionali ha selezionato in base all'attinenza al tema, creatività, coerenza e fattibilità l'elaborato della classe che ora partecipa alla selezione nazionale, secondo gli stessi criteri, per lo stesso grado di scuola.

Gli alunni hanno vinto, come scuola, un Star Theatre, il planetario ad alta definizione per studiare il firmamento proiettando sul soffitto un'immagine del cielo stellato del nostro emisfero. Il premio è stato ritirato in occasione della cerimonia di lunedì 29 novembre alla quale hanno partecipato gli alunni della vecchia classe assieme alla docente.

L'elaborato, che si è aggiudicato questo prestigioso premio, è formato da un gioco dell'oca con tabellone, pedine, domande, regole da seguire ed una lettera di presentazione. A monte di questo



lavoro c'è stato un percorso didattico partito dalle visite d'istruzione presso la centrale termolettrica di Monfalcone, la centrale idroelettrica di Spilimbergo e al Parco delle energie rinnovabili «La Fenice» di Padova.

Visto l'interesse degli alunni rispetto agli argomenti trattati, l'insegnante ha proposto di partecipare alla prova quiz del concorso internazionale «Sulle tracce dell'energia», commentando in classe l'opuscolo informativo del kit ricevuto e rispondendo on line attraverso la lavagna interattiva multimediale di cui è dotata la scuola.

Il percorso è proseguito durante il primo quadrimestre con lo studio dell'acqua come risorsa di vita attraverso un lavoro pluridisciplinare con le docenti di lettere e di tecnologia (storia, geografia, tecnologia e realtà locale). Gli alunni perciò hanno pensato che potevano ampliare l'argomento partecipando alla prova progetto del concorso. Dopo una discussione su come era meglio presentare le proprie conoscenze, hanno deciso che il coinvolgimento ludico era quello a loro più consono.

Si sono divisi in tre gruppi di sei alunni ciascuno, preferendo tre tipologie di centrali diverse, ovviamente fra quelle visitate. Hanno scelto, basandosi su ciò che avevano detto in classe durante le

lezioni di tecnologia, tre stati diversi, scegliendo fra quelli studiati in geografia, per conoscere meglio la loro realtà tecnologica. Dopo aver diviso i compiti fra i vari membri ed averli eseguiti, hanno verificato insieme le proposte presentate sia come immagini che come domande con relative risposte, modificandole, eliminandole, accettandole per poi assemblare tutto in un libricino di istruzioni. Alcuni alunni hanno realizzato il tabellone, il dado per giocare e le pedine da utilizzare.

In conclusione, anche se i ragazzi avrebbero necessitato di ulteriore tempo per completare con la cura e le idee che avevano, si sono «divertiti», o meglio hanno imparato senza grossi sforzi e perciò hanno perfettamente raggiunto i fini che si erano posti.

Mauro Viola

Notizie scolastiche

Sono ben 240 (36 in più rispetto allo scorso anno) i minori iscritti nei vari gradi della scuola dell'obbligo del Comune di Aiello: in quella dell'infanzia ci sono 35 bimbi (-6 rispetto alla scorsa annata), nella primaria 95 (+7), nella secondaria di primo grado 100 (+25). A questi scolari si devono aggiungere i 16 (-4) minori frequentanti la scuola d'infanzia «Fondazione De Senibus» di Joannis. Complessivamente quindi gli iscritti sono 256. Tra loro si contano 22 extra-comunitari (circa il 9% della popolazione scolastica). Non tutti gli scolari, però, risiedono nel Comune di Aiello: parecchi giungono dai paesi vicini, così come molti alunni locali frequentano scuole nei paesi limitrofi.

AFDS: serata sanitaria 2010



simo con umanità e disinteresse.

Per accrescere la nostra visibilità sul territorio e per effettuare opera di proselitismo tra le giovani generazioni, in preparazione alla cerimonia solenne, in programma per la primavera ventura, giovedì 21 ottobre, in sala civica ad Aiello, il nostro gruppo ha organizzato una conferenza dal titolo «Il dono del sangue e la pratica sportiva», con relatore il dott. Aldo Passelli, il quale, col supporto di una corposa presentazione multimediale, ha illustrato le diverse componenti del sangue ed i requisiti ideali che fanno di una persona qualunque (ma di un atleta in primis) un donatore di qualità. Il medico sportivo ha approfondito, poi, gli aspetti che governano la compatibilità esistente tra l'esercizio fisico a vari livelli (dilettantistico, amatoriale, agonistico) ed il gesto solidale del dono di sostanze ematiche, per terminare con un puntuale excursus sulla storia, tanto delicata quanto con-

Un altro Natale è arrivato ed il nuovo anno è oramai alle porte! Nel far giungere a tutti Voi il mio più caloroso augurio per serene festività, Vi ricordo che il 2011, per la sezione AFDS di Aiello e Joannis, rappresenta una tappa di estrema rilevanza: il sodalizio dei donatori di sangue della comunità si appresta, infatti, a festeggiare i primi 50 anni di vita, di attività e, mi sbilancerei a dire, di successo. Un evento di questa portata coinvolge non solo i volontari che fanno parte integrante della nostra piccola grande famiglia, ma deve anche estendersi per diventare motivo di vanto per l'intera popolazione locale, poiché ribadisce (se mai si rivelasse necessario) quanto i cittadini dei nostri paesi sappiano, all'occorrenza, regalarsi al prostroversa, del doping e dell'antidoping, dall'antichità classica ai giorni nostri, dal contesto sportivo italiano alle normative internazionali.

Alla serata di informazione sanitaria sono stati invitati gli affiliati ed i molti simpatizzanti, le principali autorità locali, i rappresentanti delle consorelle delle realtà contigue, le associazioni che, nel tempo, ci hanno dimostrato maggior vicinanza, ma, soprattutto, i dirigenti ed i tesserati delle società sportive (di ciclismo, pallavolo, pallacanestro, calcio maschile e femminile) che militano nella nostra zona, nonché i ragazzi delle classi '90, '91 e '92, contattati mediante una capillare distribuzione delle lettere porta a porta (e sfrutto l'occasione per rivolgere un infinito grazie ai premurosi artefici della faticosa ma necessaria consegna a domicilio delle centinaia di volantini)!

Il tema dell'incontro è stato ponderato con attenzione, con due intenti precisi: la viva speranza di poter persuadere il pubblico a sposare la nostra causa benefica, decidendo di farsi donatori di

sangue attivi, e la tutela di quanti, invece, sono già nostri soci, ma tendono talvolta ad assumere comportamenti scorretti in prossimità dell'atto di donazione, rischiando di compromettere seriamente il proprio stato di salute, ad esempio svolgendo intensa attività fisica immediatamente prima e/o dopo il prelievo. La seduta, intima e raccolta per numero di presenze, ma esaustiva ed appassionante per contenuto ed interventi, è stata aperta dal saluto del vice-sindaco, Giovanni Vrech, il quale ha lumeggiato lo scorso congresso provinciale di Fiumicello con «poche parole ben assestate», che hanno inorgoglito gli astanti e scaldato loro il cuore, e, come buona tradizione insegna, si è conclusa a... tarallucci e vino, perché consolidare i rapporti tra donatori e non davanti ad un'allettante tavola imbandita incentiva il dialogo ed imprime sempre una marcia in più!

Il mandato del nostro consiglio direttivo è in dirittura di arrivo, prima però daremo un ultimo colpo di reni ed abbiamo bisogno dello sforzo di tutti Voi per affrontare al meglio lo sprint finale che ci porterà alla celebrazione del 50.0 Anniversario di Fondazione della sezione, per cui faccio mio il famoso incitamento di Giovanni Faleschini, padre indimenticato dell'AFDS udinese: «Stin insieme, stin unîs e volinsi ben». A chiusura di questo scritto ed in linea con l'idea che ho espresso poc'anzi, mi permetto una stringata digressione personale, per ringraziare a piene mani coloro che ben sanno di essermi stati accanto in maniera significativa e pressoché quotidiana nei mesi più recenti, facendosi carico del reclutamento dei volenterosi, nell'imminenza delle donazioni collettive, occupandosi della compilazione e dell'invio delle liste con i nominativi dei prescelti ai Centri Trasfusionali di riferimento, come pure offrendosi, altrettanto di frequente, per affiancarmi o sostituirmi in occasione di riunioni di rappresentanza, promosse dalla presidenza AFDS di Udine e dalle confederate. Grazie, quindi, ed auguri ancora, a Voi e alle Vostre famiglie!

Alberta

La passione del ricamo

Alla Fiera di San Carlo mostra di capolavori femminili

Piacevolissima sorpresa ad Aiello, durante la recente 195.a Fiera di San Carlo. La passione per il ricamo si è messa in mostra in un locale della Moravizza, dove sono stati esposti i lavori che abili mani hanno realizzato con passione ed amore, solo per il desiderio di sentire il tessuto fra le mani e vedere nascere dei piccoli capolavori, quelli ritenuti i più adatti alla propria dimora, ai propri cari.

Il ricamo in genere rimane sempre e comunque l'emblema della femminilità, della passione per il bello, della ricercatezza personale nell'arredare la propria casa, nel gesto d'amore che ogni donna compie verso se stessa e verso chi ama, quando, con l'ago dipinge la felicità e la tenerezza delle cose più semplici e care.

Ecco allora che, le più di mille persone che hanno visitato la mostra, sono state ammaliate da tanta bellezza in altrettante raffinate opere; hanno potuto ammirare autentici capolavori di reticello antico dove per lavorare è necessario dapprima preparare una rete, formata da un bordo di un punto quadro in rilievo di contorno, da un secondo bordo più interno lavorato a cordoncino e dalla rete vera e propria. È questa del reticello una tecnica molto apprezzata, che ha trovato numerose estimatrici e che ha prodotto una notevole quantità di pregiati lavori grazie al paziente insegnamento e lavoro della sig.ra Laura.

Su un antico letto matrimoniale del '700 facevano bella mostra un prezioso copriletto antico realizzato diversi anni or sono dalla

aiellese Alice Pontel e due lenzuola in reticello ed intaglio di Luisa Bordignon.

Hanno suscitato ammirazione e stupore gli «imparaticci» esposti in bella vista che, la allora giovinetta Valentina Tramontini, nostra compaesana, aveva realizzato apprendendo la tecnica presso l'Istituto Tecnico Femminile di Padova negli anni '46-'47.

Anche i quadri realizzati dalla maestra Manuela con la tecnica del «Stump Work» hanno avuto alto gradimento: è questo uno stile

di ricamo del quale si dice abbia le origini in Inghilterra, dove gli oggetti sono sollevati dalla superficie del lavoro dando un effetto tridimensionale; viene usato il filo di ferro per fare le forme individuali come le foglie, i petali o le ali delle farfalle per poi ritagliarli e cucirli sul ricamo principale. Per imbottire gli oggetti si usa anche il feltro applicato a vari strati e coperto poi completamente con il filo.

Particolare attenzione ha destato un piccolo e originale presepe presentato dalla sig. ra Erta Tomasin e realizzato con la tecnica Hardanger. Questa tecnica conosciuta anche con il nome di ricamo norvegese, prende il nome dall'omonimo paese che sorge sulle rive di un fiordo a Sud-Ovest della Norvegia. Si esegue bianco su bianco e i motivi geometrici sono quasi interamente formati da trafori più o meno ornati. Le case bianche allestite in uno scenario unico



e suggestivo riproponevano l'evento della natività con particolare bellezza.

Apprezzate pure opere realizzate con il punto «Caterina de Medici» ovvero ricamo a fili contati di decorazioni geometriche, figure di animali, arabeschi e le «Nappine» eseguite dalle mani esperte di Gasperina Lento di Gorizia.

Meraviglia e stupore ha suscitato il ritratto di Alessandra eseguito con la tecnica del punto croce dalla sig.a Laura, che ha riprodotto l'immagine della figlia con estrema precisione e certosina pazienza (oltre 6000 punti con più di 150 tonalità di colore).

Numerosi gli apprezzamenti per la creatività, la raffinatezza delle realizzazioni, la capacità di ambientazione dei prodotti artistici che ha reso l'esposizione unica nel suo genere per il nostro territorio, arricchendo Aiello e la sua tradizionale Fiera di San Carlo.

Nuovo libro curato da Carlo Bressan

Le memorie di Carlo Spagnul

Appassionante narrazione dal Brasile all'Austria e dalla Russia all'Estremo Oriente

Una sera del 1954 mio padre, maestro elementare ad Aiello, tornò a casa con un grande quaderno a righe, foderato con carta da pacco marrone e riempito con una grafia fitta e ordinata, perfetta, che oggi pochi sono in grado di ripetere. Il quaderno era stato compilato da Ettore Tramontin ma il protagonista era Carlo Spagnul che gli aveva dettato le memorie della sua vita.

Spagnul era nato in Brasile il primo aprile del 1891. I genitori erano emigrati da Aiello verso il Sud America nel 1888. Volevano mettere da parte un gruzzolo per proseguire l'attività agricola nel loro paese di origine. Alla fine dell'Ottocento migliaia di famiglie sceglievano la via dell'emigrazione per sottrarsi ad una miseria senza fine. Avevano scarse informazioni sulla loro destinazione verso il Sud America, ma la speranza era già qualcosa rispetto alla certezza della fame. L'Austria sarà pur stato un «paese ordinato», ma di certo vi erano poche opportunità di lavoro come in Italia, scarso cibo e poca mobilità sociale. In Brasile pochi fecero fortuna, perché il lavoro che andavano a fare era scarsamente remunerato. Il 13 maggio del 1888 donna Isabella Leopoldina, in qualità di reggente al trono brasiliano, aveva sanzionato l'abolizione della schiavitù e dei latifondi. Le grandi tenute agricole, che avevano necessità di manodopera a basso costo, promossero allora, con il contributo del Governo brasiliano, un flusso migratorio dall'Europa, allora attraversata da una profonda crisi economica e sociale.

Carlo racconta con semplicità e freschezza i suoi anni in Brasile nell'azienda per la coltivazione del caffè. Nel 1908 la famiglia ritorna ad Aiello, allora territorio austriaco e con i risparmi compera una casa, una stalla e pochi appezzamenti di terreno. Il giovane Carlo nel 1912 viene arruolato nell'esercito austriaco. Allo scoppiare della Grande Guerra viene inviato al fronte, sui Carpazi. Il diario descrive la vita di un fante adibito ai lavori più duri nelle trincee, sotto una pioggia di fuoco. Ma il tormento maggiore, che lo perseguita nel suo peregrinare dal Brasile ai Carpazi, alla Siberia, sono i nugoli di insetti, che definire fastidiosi è un eufemismo. Viene colpito dal colera, ma si salva. Ritorna al fronte ove le privazioni della guerra si fanno più intense e insopportabili, condite dal sibilare continuo delle pallottole. Non sente sua quella guerra e quella divisa e un giorno getta il fucile, attraversa le linee austro-ungariche e si consegna ai russi come del resto fecero centinaia di migliaia di suoi commilitoni per salvarsi da morte certa.

Come prigioniero Carlo è avviato alla delegazione italiana e vive in semilibertà

lavorando in aziende agricole e in famiglie ormai prive di uomini. Spera solo di ritornare a casa, ma la rotta attraverso il Mare del Nord è preclusa dai ghiacci. Una lunga tradotta lo porta invece a oriente, verso la Cina, ma il ritorno è ancora lontano. Arriverà ad Aiello nel 1920 dopo altre peripezie.

Il diario assume valore di testimonianza. Colpisce lo sguardo acuto di Carlo Spagnul, contadino autodidatta, che sa osservare e descrivere con semplicità e senza vittimismi il mondo duro che lo circonda. Tra i tanti diari di soldati della prima guerra mondiale questo è uno dei pochi scritti, o meglio dettati, da un contadino e non da un ufficiale.

Carlo Bressan

La realizzazione del libro è stata possibile grazie agli eredi di Carlo Spagnul ed a Maurilio Tramontini che hanno autorizzato la pubblicazione del diario. Il lavoro di redazione è stato possibile solo grazie alle ricerche condotte da Gianpaolo

La battaglia di Leopoli

[...] Dopo 4 giorni di marcia si cominciò a sentire il fracasso della battaglia e allora il primo tenente ci fece inginocchiare e pregare. Finito di pregare ci disse: «Ragazzi oggi è probabile che c'incontriamo con il nemico». Quindi ci fece caricare il fucile, innestare la baionetta e dopo questa operazione: avanti! Verso le 10 del mattino s'incominciò a sentire il fischio delle prime pallottole e ogni tanto si sentiva il miagolio di qualche granata; insomma si era proprio a posto. lo mi misi dietro un grosso albero,

Spagnul, pronipote di Carlo. La documentazione fotografica è stata fornita da Mara Chaves Altan, Rachele Pitton, Giacomo Pantanali, Bianca Peloi e Daniele Boschi. [Carlo Spagnul, Le mie memorie, Gaspari Editore, Udine 2010, Euro 14,00]

Alla stampa del libro ha contribuito anche Sot dal Tôr e chi desiderasse ricevere una copia è sufficiente che scriva per posta o via mail la richiesta indicando l'indirizzo di spedizione ed inviando la somma di Euro 18,00 – già comprensiva di spese di spedizione – via posta, o con vaglia postale o con un bonifico bancario (le coordinate sono indicate nell'ultima pagina del giornale). Inoltre visto lo stretto legame del libro con il Brasile, credendo di fare cosa gradita, abbiamo inviato già con questo numero una copia omaggio alla

quindicina di famiglie aiellesi colà emi-

grate che ricevono il nostro giornale.



Carlo Spagnul nei pressi del sottoportico di casa.

preparai il fucile, ma siccome non vedevo nessuno, non mi decidevo a sparare. Ad un tratto sentii il colpo di una pallottola, che aveva colpito la rosetta del mio berretto. Allora presi la corsa e via; correvo e non sapevo dove andavo. Dopo qualche minuto di corsa trovai un gran fosso con l'acqua fino a metà, mi cacciai dentro e dopo mezz'ora che mi trovavo lì dentro, cominciarono ad arrivare anche altri soldati fuggiaschi, poi feriti leggeri e anche gravi; insomma tutti quelli che potevano camminare. Le due mitragliatrici spararono a fuoco accelerato per 3 ore di seguito, ma ad un tratto su di una piombò una granata, che uccise tutti i mitraglieri compreso il direttore di tiro e l'arma stessa fu capovolta e resa inservibile. [La battaglia si svolse a fine agosto nei pressi di Leopoli. Spagnul fu tra i pochi che si salvarono da quella strage. Scrive Scipio Slataper «appena usciti dal bosco i soldati si trovarono di fronte improvvisamente le mitragliatrici russe piazzate a poche centinaia di metri che con un fuoco infernale li distrussero» ndc]

Il tormento degli insetti

[...] Dei pidocchi ci eravamo dimenticati e nella stagione calda avevano fatto la loro comparsa le pulci, anche queste tanto noiose e disturbatrici quanto gli altri. Allora si pensò bene di distruggere anche questi indesiderati e prima di tutto ammucchiammo la paglia che serviva di giaciglio in un angolo del cortile, dove fu bruciata; poi spazzammo ben bene il locale e s'incominciò ad innaffiare le pareti e il pavimento con acqua bollente. Lavorammo tutta la domenica e quando sopravvenne la notte avevamo terminato. Eravamo stanchi, ma il pensiero di poter riposare tranquilli ci rallegrava. Invece non fu così; quelli che erano rimasti nelle pieghe dei vestiti facevano il loro dovere. E allora come si fa? Pensammo di parlare al capitano di questo nuovo guaio ed egli disse che bisognava intervenire con un bagno alla divisa nell'acqua bollente. Gli facemmo osservare che si doveva tralasciare il lavoro almeno per una giornata. «Non fa niente», rispose, «vi concedo anche due giorni; basta che possiate dormire tranquilli almeno la notte». Così anche le pulci fecero la stessa fine dei cugini pidocchi; ma con tutto ciò qualcuna era sfuggita al macello e questa volta pensammo di parlare al tenente medico. [...]

L'arcivescovo Antonino Zecchini (1864-1935)

Un diplomatico friulano nei Paesi Baltici

Quando si parla delle nostre terre, Friuli Orientale, sintesi tra culture latina, slava, tedesca e ungherese, si vola sempre verso l'Europa, non solo nel presente, ma nel volgere dei secoli. Senza schizzare indietro nel tempo, l'Ottocento e il Novecento, qui, erano plurali, respiri d'Europa, pur non senza tensioni. Il vento del nazionalismo soffiava, creando divisioni spettacolari. Quelli che guardavano oltre, proprio nella prospettiva europea, erano poche voci profetiche. Tra esse Antonino Zecchini (1864-1934). Nato a Visco, nella Contea di Gorizia e Gradisca (1864), sentiva nel suo esistere la pluralità. Novizio nei Gesuiti, scriveva di essere portato alle missioni estere e alla predicazione, poiché gli piacevano le lingue friulana, italiana, tedesca e slovena. Studiò nelle attuali Austria, Italia, Francia, Spagna, Slovenia, Croazia e Polonia. Si ripresentò a Gorizia, le sue terre, con un corredo di tre lauree, numerose lingue e, soprattutto, un equilibrio culturale straordinario.

Fu questo che gli consentì di essere padre spirituale equanime e mai messo in discussione, nel Centralseminar di Gorizia, dove studiavano insieme friulani, italiani, tedeschi, sloveni e croati delle diocesi di Gorizia, Trieste e Capodistria, Parenzo e Pola e Veglia (in precedenza, anche Ossero). Visse la grande guerra, con pietà, e capacità di assistenza multiforme. Nel 1921, il Papa lo chiamò vi-

sitatore apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia. Esaudì i desideri e fu delegato apostolico per gli stessi Paesi, arcivescovo col titolo di Mira, patria di San Nicolò, e amministratore Apostolico dell'Estonia. Impresa proibitiva anche per lui, che maneggiava agevolmente, teologia, filosofia, diritto canonico e un patrimonio di almeno otto lingue. Capì i pericoli di comunismo e nazismo. Rifiutò il nazionalismo, scegliendo l'identità equanime. Di lui ha scritto Valerio Perna, docente di relazioni internazionali all'Università di Udine, nel libro «Relazioni tra la Santa Sede e le Repubbliche Baltiche (1918-1940) - Monsignor Zecchini diplomatico», edito da Forum di Udine, Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia, Deputazione di Storia Patria per il Friuli (sostegno economico della Banca di Credito Cooperativo di Lucinico, Farra e Capriva), con una prefazione di 17 pagine di chi scrive, che leggono lo Zecchini domestico, protagonista della scena culturale goriziana. Questo libro analizza, per la prima volta, un'area culturale e politica di estrema delicatezza, per i nuovi stati che ne sorsero dopo la grande guerra. Perna si muove come il pesce nell'acqua nel ginepraio baltico, ricostruendo nitidi mosaici storici e culturali. Con questa bella storia di un gesuita prestato alla diplomazia, s'intreccia quella di mons. Luigi Faidutti, per due mandati deputato a Vienna per la Contea di Go-



rizia e capitano provinciale della Contea, che, nell'Austria, aveva autonomia e potestà legislativa. Mons. Zecchini riposa il sonno eterno a Riga, in Lettonia, Faidutti a Kaunas in Lituania; due personaggi straordinari, emblemi di un'Europa plurale, ma dall'ineluttabile destino volto all'unità.

Ferruccio Tassin

V. PERNA, Relazioni tra la Santa Sede e le Repubbliche Baltiche (1918-1940) - Monsignor Zecchini diplomatico, Forum - Istituto di Storia Sociale e Religiosa - Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Udine - Gorizia 2010, pp. 230, euro 14,50.

Le avventure e i pensieri del tenente Kremer

Nuovo romanzo dell'aiellese Patrizio Rassatti

Da qualche anno l'ispettore Simone Angeletti è entrato a far parte di quei personaggi di carta che sembrano avere una vita propria. Merito del suo autore Patrizio Rassatti, latisanese di nascita, ma ormai da un lustro aiellese d'adozione, che nei suoi romanzi riesce ad inserire con equilibrio, in un'ambientazione locale mai forzata, storie originali e una capacità di far emergere a tutto tondo i suoi personaggi. Accade anche nel suo terzo ed ultimo lavoro, Il diario Kremer (ed. Nuova Base): dopo aver fatto passare ogni tipo di esperienze ad Angeletti nei romanzi precedenti, dai di satanisti de La bestia nera e belle donne in odore di terrorismo in Una morte per due, dipingendo un Friuli meno isola felice di quanto s'immagini, stavolta mescolando passato e presente lo scrittore parte da lontano, ossia dal casuale ritrovamento di un diario appartenuto ad un ufficiale austroungarico che si rivelerà assai critico nei confronti della prima guerra mondiale, il tenente Kremer appunto; da qui il titolo del romanzo che tuttavia non si limita a raccontare, come racconta, vicende legate alla Grande Guerra ma, attraverso le azioni della co-protagonista della storia, un'agente dei servizi segreti italiani, Maria de Martinis, analizza parallelamente il recente conflitto iracheno e le conseguenze geopolitiche dell'intervento americano ed europeo in medioriente dilaniato ora dai conflitti etnico-religiosi, cogliendo tra le due epoche affinità storico politiche niente affatto scontate. «Quello che volevo far capire – dice Rassatti – è che tutte le guerre sono collegate e, nel caso specifico de Il Diario Kremer, che la situazione politica che precede lo scoppio della Grande Guerra, ha molte analogie con quello che sta accadendo in medioriente in questi anni». Per fare questo Rassatti ha creato un romanzo in parte noir e in parte saggio, ispirato anche da Fanteria



La copertina

all'attacco, il resoconto autobiografico dell'impresa di Erwin Rommel a Caporetto, dove fu uno dei protagonisti dello sfondamento, mescolando così stili e fonti per raccontare qualcosa avvenuta sì nel passato ma che dovrebbe consentire anche una lettura del presente. Così facendo lo scrittore riesce ad interessare il lettore su un doppio fronte portandolo a seguire le peripezie dei personaggi verso un sorprendente finale che, come tradizione vuole, non riveleremo; lasciando il piacere della sorpresa a chi vorrà leggere il romanzo.

ANNIVERSARI



MARIO FERESIN

Il 23 settembre 2010 ha festeggiato gli ottantotto anni d'età attorniato da nipoti e pronipoti e dalla consorte Gina, con la quale ha festeggiato lo scorso anno il sessantesimo anniversario di matrimonio. A lui vadano gli auguri da parte di tutti i familiari.

LODOVICA MANZANO

..e sono 103!

Il 13 novembre Lodovica Manzano ved. Justulin - Vica Justulina - ha raggiunto due traguardi più che invidiabili: ha festeggiato il suo 103esimo compleanno ed è diventata la più vecchia donna del Comune di Aiello.

Essendo autonoma ed in buona salute, con viva soddisfazione ha soffiato sulle candeline della torta di compleanno, che i figli Maria



Pia e Gianni hanno acceso per lei, tra i battimani benauguranti dei congiunti. Agli auguri di tutto il parentado si unisce Sot dal Tôr.

Settantenni in festa



Da sinistra in alto: Enzo Avian, Giuliano Comar, Enzo Mauro, Giuseppe Bearzot, Aldino Adamo, Luisa Gregorat, Volveno Marini, Marisa Boz, Vanna Ponton, Antonio Cabras, Armando Cidin, Livio Cantarin. Da sinistra in basso: Umberto Carlin, Ivo Gregorat, Lucia Perusin, Adele Fort, Luciana Perusin, Gigliola Tonel.

Sabato 9 ottobre 2010 noi coetanei della classe 1940 ci siamo ritrovati per festeggiare la felice ricorrenza in compagnia dei rispettivi coniugi. Partecipando alla Santa Messa celebrata da don Federico per ricordare anche i nostri coetanei scomparsi: Romana, Natalia, Gabriele, Imelda, Ferruccia, Alfredo, Ferdi, Ottone, Mario e Giuseppe.

Ci siamo quindi recati in una trattoria di un paese vicino per il pranzo a base di pesce molto gradito. In queste occasioni ci si ritrova con alcuni venuti da lontano ed è molto piacevole trascorrere con gioia e allegria una giornata di ricordi della nostra infanzia e gioventù passata insieme nel nostro paese.

Noi tutti vogliamo mandare attraverso Sot dal Tôr un caro saluto ai coetanei emigrati e a quelli che non hanno potuto partecipare: «Un mandi. Mandi dai frus di Daèl e Uànis, un grassis a Sot dal Tôr pa so ospitalitât dal comitât da clas».

Enzo, Giuseppe e Livio



CLASSE 1950

La Classe 1950 di Aiello e Joannis si è riunita per festeggiare i suoi 60 anni e tramite Sot dal Tôr invia un saluto a tutti coloro che non hanno potuto partecipare.

Da sinistra: Marinella Bernardis, Marco Urizzi, Alfredo Furlan, Bruno Bergagnini, Livia Valle, Ernesto Pontil, Mirella Carlucci, Enio Decorte, Ida Barbato, Fulvia Bordignon, Elide Andreatta, Stefano Perini, Claudio Spagnul, Rudi Contebonin, Ettore Trevisan, Sergio Buset, Lorenzo Macuglia; in basso Renzo Del Frate e Giorgio Bertossi.

ILVA E MARISA



Da Pieris e Firenze: Ilva e Marisa nate ad Aiello nel cortile della Moravizza amiche fin dalla nascita. Ricordando i bei momenti trascorsi assieme, mandano un saluto ai lettori di Sot dal Tôr, con quest'immagine scattata ad Aiello in una recente giornata trascorsa insieme.

ALMA SIMEON



Sono 98!

Tanti auguri dalle figlie Gianna e Paola con nipoti e pronipoti. Un grazie anche a don Giorgio per la disponibilità verso la nostra famiglia.



Nozze d'oro per Maria e Dario



Il 17 settembre 2010 Maria Tonel e Dario Vrech hanno compiuto cinquant'anni di matrimonio. Noi nipoti, figli e parenti ci siamo tutti ritrovati domenica 19 settembre per festeggiarli. Alle ore 18.00 ci siamo recati in chiesa a Joannis dove don Federico ha celebrato la Santa Messa ricordando le fatiche, i sacrifici, ma anche le gioie vissute insieme in questi anni, poi siamo andati tutti insieme in trattoria per una cena e per festeggiare.

Auguriamo ai nostri nonni ancora una lunga vita insieme di salute e serenità e grazie che siete sempre presenti nella nostra vita.

I vostri nipoti: Manuel, Noemi, Sebastiano, Federica, Cristian

Lucciolata a Joannis

L'impegno e l'attenzione delle genti di Joannis verso i lungimiranti progetti della «Via di Natale» non vengono mai meno, così, anche nel corso del 2010, il GIR (con il patrocinio del Comune di Aiello ed in collaborazione con la Parrocchia di Sant'Agnese) ha voluto riproporre l'annuale «Lucciolata».

Sabato 15 maggio, infatti, nonostante il cielo grigio non lasciasse ben sperare, i partecipanti si sono dati comunque appuntamento nella piazza del paese, dove decine di ragazzine mettevano a disposizione dei convenuti piccole lanterne in terracotta da utilizzarsi per illuminare il percorso buio e per rendere ulteriormente suggestiva la passeggiata notturna anche agli occhi di quanti si sarebbero goduti la sfilata dall'esterno, semplicemente affacciandosi alla finestra delle proprie abitazioni.

Nuvole cariche di pioggia hanno sfortunatamente indotto gli organizzatori a ridurre il percorso cammin facendo, tuttavia la serata solidale non è volta rapidamente al termine, anzi...! Presso l'area della «Casa De Senibus» (dove campeggiava sulla ghiaia del cortile un grande logo della Onlus, assemblato con parecchie fiaccole accese), un trio di musicisti locali ha atteso l'arrivo dei marciatori, per allietare i loro animi con un susseguirsi di allegre melodie, mentre si è provveduto alla vendita dei biglietti della lotteria benefica.

I numerosi bambini presenti sono rimasti a bocca aperta per lunghi minuti, estasiati dalle geniali illusioni del giovane Mago Flip, il quale, per l'ennesimo anno consecutivo, ha saputo strappare sorrisi a iosa, coinvolgendo con i suoi trucchetti fanciulli di tutte le età.

Un ricco banchetto (per reintegrare le energie consumate durante l'uscita) è stato, poi, allestito grazie al contributo



di molti volenterosi, mentre l'estrazione dei tanti numeri vincenti ha concluso la festa, regalando a tutti momenti di suspanse e divertimento.

Per chiudere, è opportuno sottolineare però che la gioia collettiva di quei momenti non è stata fine a se stessa, bensì ha incentivato la raccolta di fondi a favore dell'Hospice che sorge al CRO di Aviano e, per evidenziare l'importanza di iniziative come quella realizzata a Joannis, è intervenuto il sig. Luciano Bon di Gradisca d'Isonzo (consigliere della «Via di Natale»), il quale ha illustrato, con dovizia di dettagli, l'andamento dei ricoveri dei pazienti oncologici presso la struttura di accoglienza del Pordenonese, ribadendo quanto siano utili e preziose le donazioni effettuate dalla generosa popolazione delle nostre comunità, dato il costante aumento delle famiglie che necessitano di usufruire degli alloggi e del servizio di assistenza ai malati terminali.

Un sentito ringraziamento, quindi, a quanti non si sono fatti intimorire dal maltempo ed hanno preso parte alla manifestazione ed un «Grazie!» speciale sia al consiglio direttivo della «Fondazione De Senibus», per averci offerto ospitalità nelle sale della Scuola dell'Infanzia, sia a quanti hanno avuto il buon cuore di mettere a disposizione i prodotti usati per il confezionamento dei premi della lotteria.

A.T.

L'attività di «Chei di Uànis»

Anche nel 2010 il gruppo in costume «Chei di Uanis» ha partecipato a diverse manifestazioni in regione e oltre i confini nazionali, accompagnato dagli ormai inseparabili amici che lo seguono ovunque.

Primo appuntamento il 7 agosto a Villaco per l'allegra sfilata durante la tradizionale Festa della Birra. La seconda uscita è stata in occasione della Festa dei popoli della Mitteleuropa domenica 22 agosto, che quest'anno ha abbandonato la consueta sede di Cormòns per trasferirsi a Gorizia. La sfilata si è snodata lungo le eleganti vie del centro della città fino in duomo per la celebrazione eucaristica. I gruppi si sono poi trasferiti in Castello per continuare la giornata di festa.

Il 26 settembre è stata la volta di Valvasone, dove il gruppo di Joannis ha preso parte all'incontro annuale di tutti i gruppi in costume della regione.

Ultimo appuntamento, ma sicuramente il più coinvolgente, è stato quello del 10 ottobre a Klagenfurt in Austria, dove quel giorno si celebrava il novantesimo anniversario del plebiscito che sancì la volontà della Carinzia di appartenere all'Austria. La festa civile più importante della Carinzia è stata solennemente celebrata con un imponente sfilata durata sette ore a cui hanno preso parte ben 600 gruppi che rappresentavano le varie comunità della regione austriaca, le associazioni, le bande musicali e le rappresentative militari.

Luigina Livon

Iniziative a Joannis

Festa della Castagna

Il desiderio di «fare comunità» con affiatamento, senza dimenticarsi però del prossimo nel bisogno, ha costituito la scintilla scatenante l'organizzazione della prima edizione della «Festa della Castagna», svoltasi nel pomeriggio di domenica 24 ottobre, presso i locali dell'oratorio della Parrocchia di Sant'Agnese, a Joannis.

La dilettevole iniziativa ha fatto da inedito contorno alla tradizionale estrazione della lotteria missionaria, coinvolgendo un gran numero di persone, nonostante il tempo atmosferico non sia stato dei più promettenti per invogliare all'abbandono del tepore dei salotti domestici.

Molti esponenti della comunità si sono cimentati nella cottura delle sfiziose caldarroste (le quali, debitamente «innaffiate» con qualche sorsata di ribolla, hanno sensibilmente contribuito a riscaldare i partecipanti), mentre diverse laboriose signore si sono dedicate alla preparazione delle ghiottonerie che hanno composto il buffet (immancabile cornice alla premiazione dei biglietti fortunati). Scambi di battute scherzose si sono così susseguiti per un paio d'ore e la musica di Alberto Cescutti ed Enrico Bertossi ha reso il clima ancora più festoso, tant'è che, per prolungare ulteriormente il gratificante incontro, si è anche realizzata una piccola tombola, con distribuzione gratuita delle cartelle.

Un appuntamento, quindi, certamente da ripetere nel futuro, soprattutto dal momento che la giornata si è rivelata alquanto fruttuosa anche per quel che concerne la raccolta di offerte a sostegno dell'operato dell'Arcidiocesi in terra di missione. E, se la cospicua affluenza è da attribuirsi anche alla presenza di parecchi bambini, i quali si sono intrattenuti giocando nel cortile o rincorrendosi sul sagrato della vicina chiesa, fino quasi all'imbrunire, l'obiettivo è stato davvero felicemente raggiunto, per cui è doveroso rivolgere un cordiale ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti ed a quanti hanno collaborato, in vario modo e forma. Grazie!

Festa dell'Albero

Bel pomeriggio per il popolo di Joannis è stato anche quello dell'8 dicembre, giorno dell'Immacolata: un maestoso presepe a grandezza naturale, allestito, con cura e

segue a pag. 12



Un momento della Festa dell'Albero.

segue da pag. 11

dovizia di particolari, nel cortile dell'oratorio, ed una sala affollata di gente dai volti sorridenti! Don Federico ha fatto i consueti onori di casa, mentre la brava Alessia Dozzi ha coinvolto i bambini presenti narrando loro l'interessante storia di «Un pupazzo di neve davvero generoso».

Il nutrito pubblico è stato poi allietato dalla trascinante «musica delle feste», sprigionata dagli strumenti suonati dalla piccola orchestra composta riunendo, per l'occasione, alcune giovani della parrocchia di Sant'Agnese, con il supporto prezioso di un gruppetto di disponibilissimi adulti, capitanati dal caparbio Renzo.

Come ciliegina sulla torta, anche i fanciulli iscritti alla Scuola materna – Fondazione De Senibus hanno apportato il loro significativo contributo all'iniziativa, intonando, in girotondo con una coppia di mamme, un delizioso canto di Natale, recando ciascuno una grossa stella di cartoncino dall'espressione

sorniona legata al collo con un nastro.

Si è proceduto quindi all'accensione dell'alto abete che, adorno di vistosi cristalli di neve, svetta nella piazza del paese ed in corteo si è quindi sfilati attorno alla chiesa sino a raggiungere lo «spuntino» di chiusura, gentilmente sponsorizzato dalla Pro Loco di Aiello e Joannis e reclamato più volte, con l'acquolina in bocca, da molti tra i bambini intervenuti (e, forse, non solo da loro)!

A.T.

Mostra fotografica a San Carlo



I fotografi primi tre classificati: da sinistra: Samuele Buset, Anna Tessarin e Giulio Pantanali.

Quarantanove foto scattate da venti persone appassionate di fotografia hanno coronato la 16.a Mostra Fotografica del circolo culturale Navarca, svoltasi nel contesto della 195.a Fiera di San Carlo. Le persone che hanno espresso il proprio voto per la foto più bella sono state 820. «Luci e Ombre ad Aiello» era il tema scelto quest'anno, la foto che ha vinto con 95 voti è stata scattata da Samuele Buset di Cervignano nei campi verso il Novacco, dal titolo «Un soffio di luce». Al secondo posto si è collocata la foto dal titolo «Tra cielo e terra» scattata da Giulio Pantanali di Aiello ottenendo 59 preferenze, lo scatto è stato fatto in via Alture ad Aiello, cogliendo un riflesso di un tramonto sul tettuccio di un auto. Con un solo voto di scarto, si è collocata al terzo posto la foto intitolata «Il primo fiore» e scattata nel Borgo dei Frati da Anna Tessarin di Palmanova.

Chi volesse partecipare alla prossima mostra fotografica 2011 potrà comunicare la sua adesione scrivendo al Circolo Navarca, via G. Marconi 33041 Aiello; e-mail circolonavarca@libero.it.

Il formaggio della Sila premiato a livello regionale.

Il latteria stagionato prodotto dalla Sila di Joannis si è classificato al primo posto al 7.0 Concorso Formaggio Latteria, tenutosi a Gemona lo scorso ottobre, che vedeva partecipare i principali caseifici regionali. Si è confermato quindi anche a livello istituzionale il successo già decretato dalla clientela per questo ottimo prodotto locale.

Il grazie dalle missioni del Burkina Faso

Dal Burkina Faso abbiamo ricevuto una lettera da Ivana Cossar missionaria diocesana nella capitale Uagadugu, della quale proponiamo qualche stralcio.

Carissimi Amici,

Quali i motivi di gioia? Un clima di pace e di laboriosità nel paese che si appresta a festeggiare i 50 anni d'Indipendenza. Quest'anno i raccolti in Burkina Faso sono buoni in generale. I motivi di speranza non mancano nonostante il prevalere di scelte politiche ed economiche discutibili. Andrea, Nicola, Giulietta, Regina e Simona sono diventati maestri e tutti cinque

sono stati assunti in diverse scuole. Per noi che li abbiamo trovati in uno stato di povertà ed aiutati con borse di studio è motivo di soddisfazione.

Ecco, noi siamo coloro che donando in vostro nome, raccogliamo la gioia e le benedizioni destinate a voi. Però non pensate che questo donare sia mera assistenza perché non ci crediamo. Chi riceve da noi, dai più piccoli ai più grandi vivono in tali condizioni di disagio e reale povertà che avere il minimo per garantire la loro dignità rientra pienamente nei diritti fondamentali di ogni uomo.

Ivana e Luisella

Dalle missioni dell'Arcidiocesi di Gorizia scrive Claudia Pontel

Racconti dei tempi tristi di Ferke

Guerra, governi e politica bloccano la Costa d'Avorio

Cari amici di Aiello, in occasione dell'approssimarsi al Santo Natale vi mando i miei saluti dalla Costa d'Avorio, precisamente da Ferkessedougou, cittadina e luogo di missione nel quale da oltre tre anni svolgo alcune attività nell'ambito educativo formativo e sociale all'interno di una missione cattolica e, desidero farvi partecipi di ciò che stiamo attualmente vivendo in questo Paese.

La Costa d'Avorio, sta attraversando, da otto anni una crisi, in seguito ad una guerra civile che ha spezzato il Paese in due, la zona Nord (nella quale mi trovo) governata da forze ribelli e la zona Sud amministrata dalle forze governative.

La situazione attuale è molto critica e complicata, in quanto, in seguito alle elezioni presidenziali avvenute recentemente in due diverse fasi e rimandate da ormai cinque anni, ci si ritrova con la medesima spaccatura: da una parte un Presidente eletto in prevalenza dalle regioni del Nord, ottenendo più della metà dei voti, e riconosciuto vincente dalla Commissione Elettorale e da tutta la comunità internazionale, dall'altra un Presidente uscente, che dopo aver governato il Paese per una durata di dieci anni, ha fatto annullare i voti di tutte le regioni del Nord, riappropriandosi del posto di Presidente e ricevendo la investitura ufficiale dal Consiglio Costituzionale.

Ora, il Paese si ritrova con due Presidenti, i quali, uno da una parte ed uno dall'altra stanno pianificando il proprio governo, mentre, da parte della comunità internazionale si stanno facendo i primi passi di mediazione per poter trovare una soluzione, la migliore possibile per portare una situazione di normalità al Paese.

Mentre al Sud del Paese si sono verificati diversi incidenti fra i militanti delle due fazioni, ed è stato indetto il coprifuoco, qui al Nord, dietro un'apparente calma, si respira un aria di attesa, di timore, d'incertezza; la gente non si esprime ed esorcizza la propria paura cercando di vivere la quotidianità nel modo più normale possibile.

Ma le scuole da qualche settimana sono chiuse, diversi servizi ed attività commerciali pure, i mezzi di trasporto che ogni giorno percorrono il Paese dal Sud al Nord e viceversa, trasportando, oltre alle persone, ogni sorta di mercanzie necessarie per il commercio, hanno sospeso i viaggi. La sera, regna il silenzio, un silenzio quasi irreale, per una cittadina come Ferke, animata dai numerosi locali notturni, veri luoghi di ritrovo per i giovani amanti del ballo e desiderosi di incontrarsi e di divertirsi. Per quanto mi riguarda, purtroppo le mie attività nei villaggi non hanno ancora ripreso, in attesa di tempi migliori...

La gente, in cuor suo, vive nella speranza e nella fiducia che si possa trovare delle soluzioni per poter riportare il Paese ad una situazione pacifica, dove si possa respirare aria di riconciliazione di pace, di sviluppo, di ritorno ad una vita tranquilla dove scompaia ogni paura ed ogni sentimento di divisione.

Concludendo, desidero augurare un Santo Natale di pace a tutti voi e ringraziare quanti di voi, in questo momento sostengono moralmente, spiritualmente ed economicamente questo straordinario popolo, costituito da tanti uomini donne e bambini che nulla hanno a che vedere con queste faccende politiche, ma che purtroppo ne sono le principali vittime costrette a pagarne le tristi conseguenze nella loro vita quotidiana, e il cui unico loro desiderio è quello di poter vivere in un Paese dove regni la pace.

Mandi! Claudia Pontel

Due sue pale presenti anche nella sagrestia di Sant'Ulderico

Emma Galli pittrice mitteleuropea

Le sue origini, la storia, la personalità e le opere

Aiello è stato un importante luogo di lavoro per la pittrice triestina, ma a tutti gli effetti goriziana d'adozione, Emma Galli. Entrambe le pale d'altare il Giovanni Bosco e la Santa Rita da Cascia, ben conservate nella chiesa parrocchiale, rientrano pienamente in quel compendio di visioni e di speranza salvifica che segnano il lunghissimo operare di una pittrice che a tutti gli effetti rientra nel grande periodo a cavallo tra i secoli XIX e XX. Nella mia opera monografica dedicata dell'artista, Emma Galli - Gallovich pittrice edita nell'aprile del 2008 dal Centro per la conservazione e la valorizzazione della tradizioni popolari di Borgo San Rocco, ho riprodotto oltre centocinquanta opere su tela o legno e una cinquantina di disegni. Sono solo una minima parte, ma molto significativa, dell'imponente, e pressoché incalcolabile, mole di quadri disseminati a Gorizia, in regione, nella Valle dell'Isonzo, e in numerose città italiane. Emma Galli ha indirizzato i suoi sforzi alla pittura per il culto e la devozione e non di rado è stata costretta a cedere qualcosa all'enfasi, ciò lo si nota spesso nelle tantissime pale raffiguranti santi o scene evangeliche. Anche nelle tele di Aiello sono riscontrabili queste peculiarità, infatti, insieme all'innegabile rispetto per l'oggettivo e alla corrispondenza verosimile dei volti,

con l'aggiunta di note espressive come accenni di sorriso o forme sognanti di rapimento, fanno seguito una non celata ritrosia e una sensibilità, tutta speciale, che l'artista ha nel mettersi a servizio degli altri. Il «mondo sacro» della Galli è permeato dalla sua fede incrollabile e ciò da un lato la renderà vulnerabile nella ricerca di soluzioni nuove, ma dall'altro le sarà d'ausilio nel far avvertire all'osservatore tutti i segni e gli accenti di una tensione drammatica, riprodotta grazie a un non spento espressionismo. La pittrice rimarrà legata indissolubilmente all'arte sacra per tutta l'esistenza, ma ciò lo si riscontra fin dalla sua formazione.

Emma Gallovich (il cognome fu italianizzato in Galli con decreto prefettizio del 28 giugno 1929) nacque a Trieste il 26 aprile 1893. Nel grande capoluogo avvenne anche la sua prima formazione artistica con il maestro Giuseppe Garzolini, specialmente per il ritratto, e nella scuola di Ĝiovanni Zangrando e di Guido Grimani, dai quali attinse alle componenti venete e soprattutto monacensi Autoritratto, 1914.

della pittura, infine con Argio Orell. La madre Paola Foerg (poi italianizzato in Fera) era triestina, ma la famiglia proveniva da Innsbruck, mentre il padre Giovanni, oriundo di Cherso, fu capitano di lungocorso del Lloyd triestino e portava spesso alla figlia Emma, dai lunghi viaggi di lavoro, immagini e stampe, soprattutto dell'estremo Oriente: in questa maniera l'artista venne in contatto con stili e scuole internazionali. Dopo aver completato la formazione magistrale, proseguì gli studi specializzandosi presso la Kunstgeweberschule di Monaco di Baviera. Nella città bavarese tardo impressionistica, in quei primi decenni del Novecento, si intrecciavano altri stili e altre correnti che influenzarono in modo assai proficuo artisti friulani, triestini e goriziani tra i quali Cesare Sofianopulo (1889-1968), Carlo Wostry (1865–1943), Alice Dreossi (1887-1967), Gemma Verzegnassi (1882-1971), Arturo Fittke (1873-1910), Pietro Marussig (1879-1937), Gino de Finetti (1877–1955), Adolfo Levier (1873–1953), Gino Parin (1876-1944) e altri ancora. Come scrive Sergio Tavano nel presentare una delle rarissime vernici della Galli, nel marzo del 1979, se si vogliono scoprire i fatti costitutivi e singolari della fisionomia culturale ma anche civile della nostra terra, appare quanto mai istruttiva la



conoscenza dell'opera di Emma Galli, sia per quanto lascia attorno a noi, sia soprattutto perché ci permette di attingere alle premesse della formazione di quasi tutti gli artisti giuliani dell'ultimo Ottocento.

Subito dopo, nel 1928, la Galli si iscrisse all'Istituto d'Arte di Firenze dove poté approfondire con il maestro Lunardi la tecnica del nudo e lo studio fondamentale dell'anatomia umana, soggiornerà in Firenze fino al 1929.

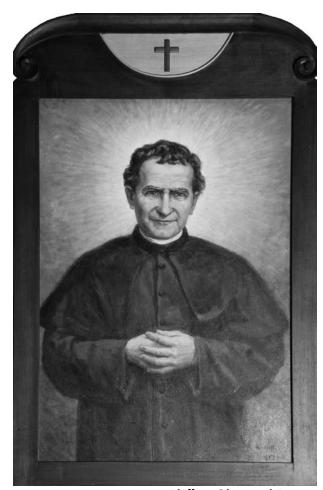
Degli anni Venti e dei primissimi Trenta sono anche le vedute naturalistiche, della conca di Gorizia, del Carso e della laguna di Grado. Nei due anni fiorentini si cimentò anche nella difficile tecnica dell'affresco: la grandezza delle dimensioni, la resa plastica e la chiarezza iconografica le saranno indispensabili negli anni futuri soprattutto nella riproduzione dei soggetti sacri commissionati in città, in regione e anche oltre confine.

Sviluppò una tecnica accurata e precisa, fedele al reale e alla psicologia del soggetto raffigurato: doti che la fecero diventare una vera professionista del ritratto. Veniva richiesta e ricercata dall'ufficialità e dalla borghesia goriziana quando intorno ai primi anni Trenta, certamente dopo la morte dell'amato padre (1925), si trasferì a Gorizia, aprendo il proprio studio prima in via Garibaldi 9 e poi in Corte Sant'Ilario.

Nel capoluogo giuliano, in questa prima parte del Novecento, echeggiava ancora il terribile ricordo della prima grande guerra e tristi presagi si stavano facendo innanzi, si respirava tuttavia un clima artistico e letterario intenso e lavoravano fianco a fianco, senza contrapposizioni o discriminazioni, pittori italiani, sloveni, ebrei, di origine tedesca e austriaca, uniti da comuni interessi e ricerche. Sono gli anni di Veno Pilon (1896-1970), Luigi Spazzapan (1889-1958), Sofronio Pocarini (1898-1934), Antonio Morassi (1893-1976), Raul Cenisi (1912-1991), Giovanni Cossàr (1873-1927), Rodolfo Battig (1894-1937), Tullio Crali (1910-1999), sarà un momento breve (1925-1935) ma intensissimo, illuminato e per certi versi irripetibile. Emma Galli rientra pienamente in questa grande fase dell'arte goriziana e durante il terzo decennio del XX secolo si dedicherà principalmente all'arte del ritratto dal quale traspariva chiaramente, ieri come oggi, la sua poetica e la sua passione per le piccole cose, l'attenzione per







Aiello - Giovanni Bosco.

segue da pag. 13

il minimo particolare, per il dettaglio ricercato che svelava la psicologia dei suoi soggetti.

Il suo lavoro e la sua obiettività, ai limiti dell'impersonalità, potrebbero apparire delle scelte anacronistiche in tempi in cui la pittura si distanzia dalla fotografia; invero questo è l'atteggiamento di un «pittore antico» ed è questa la sua peculiarità più intrinseca. Il suo disegno, vero, intelligibile, reale e onesto la fecero divenire ben presto la ritrattista cittadina, a riprova ricordiamo che gran parte dei sindaci visitarono il suo studio di Corte Sant'Ilario, oltre ai Presidenti della Cassa di Risparmio della città e alle famiglie più notabili che facevano letteralmente a gara per venire in possesso di una sua tela.

Emma Galli fu veramente un'apprezzata pittrice istituzionale e fece i ritratti di tre arcivescovi Carlo Margotti, Giacinto Giovanni Ambrosi e Andrea Pangrazio presenti sia nella Sala del Trono del Palazzo Arcivescovile che nella Sacrestia dei canonici in Cattedrale, poi nello stesso episcopio si possono osservare anche i ritratti di Papa Giovanni XXIII e Benedetto XV.

Dedicò gran parte del suo tempo all'arte sacra, in prevalenza dipinti, ma anche mosaici e vetrate, interpretando questa espressione artistica come servizio e come manifestazione della propria fede religiosa. Fu merito dell'educazione ricevuta, ma anche della sua personale inclinazione, il prediligere questo linguaggio pittorico dal quale respinse il concetto di gratuita fuga nella fantasia e nell'emozione ineffabile. Nella ricostruzione del post primo conflitto mondiale lavorò per varie chiese di Gorizia e del Goriziano e realizzò quadri di grandi dimensioni per le parrocchiali di San Pietro (Šempeter), Plezzo (Bovec), Plava (Plave), Oltresonzia (Log Cezsoški), Ossecca (Osek) ed Aidussina (Ajdovšcina); sue tele si trovano inoltre fuori regione a Bassano del Grappa, Bergamo, Lodi e Vittorio Veneto, da segnalare il ritratto del Rettore Magnifico dell'Università di Montreal e di alcune tele per la chiesa dei gesuiti a Palermo.

Vanno poi evidenziati gli enormi affreschi dei dodici apostoli nella chiesa del Sacro Cuore a Dresenza (Drežnica) chě si affiancano a quelli di Zoran Music e August Cernigoj. Dipinse numerose vie crucis: di particolare bellezza sono quelle della Chiesa di Monte Grado a Merna (andata completamente distrutta nella seconda guerra mondiale, esiste un'unica fotografia del 1932 raffigurante la dodicesima stazione), della chiesa di San Pietro, datata 1929, e di quella della chiesa parrocchiale di Canale (Kanal) del 1926.

Nelle chiese di Gorizia lavorò moltissimo realizzando tutti i dipinti nella Chiesa del Sacro Cuore, tra cui la famosa e splendida pala dell'abside, dalle dimensioni di sei metri, dove si notano il Sacro Cuore in alto, grandioso e troneggiante, in mezzo all'altare con un calice e l'ostia raggianti, con a fianco Santa Margherita Maria Alacoque e San Claudio de la Colombière, in basso a destra lo stimatissimo Arcivescovo Margotti, in Cappa Magna che presenta il modello della Chiesa e accanto, a sinistra, Papa Pio XI con il triregno e ricoperto da un enorme piviale d'oro che offre a Cristo la corona della regalità. La Galli lavorò anche per diverse chiese della Provincia e a Tapogliano, dove la Galli soggiornò a lungo con la madre, decorò pregevolmente l'antico altare dedicato a Sant'Antonio con una grande pala raffigurante la consegna del rosario a San Domenico.

La pittrice visse gli ultimi tredici anni della sua vita (1969-1982) tra la Casa di Riposo «Angelo Culot» e il suo studio di Corte San Ilario nel quale continuerà a dipingere con la stessa intensità degli anni giovanili. Il 27 dicembre del 1982 il quotidiano «Il Piccolo» così intitolava un editoriale dell'artista Fulvio Monai Grave lutto per l'arte goriziana. È deceduta a Natale la pittrice Emma Galli. La pittrice si spense proprio il 25 dicembre di quell'anno, nell'Ospedale Civile di via Vittorio Veneto, senza lasciare eredi e riposa, insieme ai suoi familiari, nel Cimitero Centrale di Sant'Anna a Trieste.

Il suo instancabile e proficuo lavoro resta a testimonianza di una donna che ha reso un'indelebile servizio a Gorizia in qualità di attenta, puntuale e privilegiata osservatrice delle grandi personalità che la città ha avuto l'onore di ospitare negli anni cruciali della sua millenaria esistenza.

Le chiese della Galli sono dei luoghi di sosta, meditazione e preghiera e le sue pale, i suoi affreschi, i dipinti, anche quelli che seguono forme già viste o che pedissequamente ripropongono immagini fotografiche, hanno una funzione ben chiara: la ricerca della trascendenza divina, meta alla quale lei ha destinato la sua intera esistenza.

RICORDIAMOLI



RENZO PELOI 04.01.2004 04.01.2011 «La musica mi ha salvato» Come note di uno spartito le tue parole risuonano nel tempo a conferma di ciò che un giorno qualcuno ha detto: «La bellezza salverà il mondo». Sei e sarai sempre con noi. Pia, Angelo, Angela, Renzo, Daniele e parenti tutti ti ricordano.



MARINO CUCIA 1932 - 2004 Lo ricordano caramente i nipoti assieme a tutti i familiari.



CARMELA LELLI CARLUCCI 16.07.1924 17.11.2008 Nel secondo anniversario della morte è ricordata con immutato affetto dai suoi cari.





SPARTACO ZANDOMENI 20.01.2001 20.01.2011 Sei uscito dalla vita, ma non dalla nostra. A dieci anni dalla scomparsa ti ricordiamo con immutato affetto. Gianna, Lorena e Stefano.



LUIGIA TREVISIOL E ANTONIO CASTELLETTI

Il 4 novembre è decorso il sesto anniversario della morte di Luigia Trevisiol, meglio conosciuta come Luisa, che ha risieduto a Crauglio per più di mezzo secolo, assieme al marito Antonio Castelletti (conosciuto come Toni o, alla veneta Togno), deceduto a Crauglio il 22 dicembre del 2000. Castelletti Antonio nacque nel 1928 in provincia di

Verona, e dopo varie vicissitudini legate al lavoro nei campi, negli anni Quaranta si trasferì prima nella zona della Brussa (nelle vicinanze Caorle, Lugugnana, ove ancora vivono delle sorelle di entrambi), poi a Colloredo di Monte Albano, ed infine a Crauglio, alla fine degli anni Cinquanta, a servizio del conte Romanelli.

A Caorle nel 1948 nacquero la figlia Egle e nel 1952 il figlio Paolo. Egle è sposata con Corino e vive ancora a Crauglio, la loro figlia Deborah vive a Joannis col marito Fabiano ed i figli Nicolò e Jacopo; mentre Paolo è sposato con Claudia e vive a Campolongo con i figli Alessandro ed Emiliano ed hanno risieduto ad Aiello dal 1981 al 1986. Con la pubblicazione di questa foto - scattata il 18 settembre 1998 in occasione del 50.o anniversario di nozze di Luisa ed Antonio - desideriamo ricordarli come in quel momento particolarmente felice.

I familiari

È MORTA MARIA AVIAN VED. RANUT

Avrebbe compiuto 102 anni il 4 ottobre Maria Avian ved. Ranut, invece è morta serenamente a fine settembre perché «al vuelin ta so lum al era

È morta a casa sua, a Trieste, dove si era trasferita con il marito Berto negli anni felici della prima maturità. Era vissuta in serenità e letizia con la famiglia, che cresceva con la nascita delle figlie Desi e Flavia, e che poi si assottigliava per il loro matrimonio e poi per la morte del marito. La sua casa, però, non è mai stata «vuota»: la presenza affettuosa dei congiunti, il calore delle cose domestiche, i lavori donneschi, i rapporti con i nipoti, presenti con telefonate o scritti hanno riempito le sue ore, le

sue aiornate, i suoi aiorni. l nipoti Enzo e Rosannna Avian, Sergio e Giulia Sverzut, seppur dolenti, ne conservano un grato ricordo che vogliano comunicare a quanti ebbero l'opportunità di conoscere 'gna Maria Aviana.

In Cielo l'anima di Annamaria Buset



28.08.1966 - 18.12.2010

Animo gentile dal volto radioso ora risplendi nella Gloria dei Cieli.

Sarai tu la nostra forza e la nostra luce. Uniti nell'Amore il marito Sandro, i figli Emmanuele e Francesco, la mamma Teresa e il papà Giuseppe, i fratelli Giuliano ed Elena, i suoceri Gianfranco e Ameris, i cognati Miriam, Sabrina e Stefano assieme ai familiari tutti e agli amici più cari.

Cara amica mia, mi hai lasciato e non ci sono sate e sono nati i miei e i tuoi figli. parole per descrivere questo momento, tante cose avrei voluto dirti e condividere ancora, sia lontanato, ma ciò ha rafforzato la nostra amicizia. quelle belle che quelle tristi, senza stancarsi mai di stare assieme.

segnato che l'amore per la vita va vissuto ogni il tuo amore sia sempre presente ovunque tu abgiorno e che ogni giorno ci riserva qualcosa per bia lasciato traccia della tua gioia per la vita. cui vale la pena di vivere. I ricordi mi portano a quando eravamo ragazze e condividevamo belle esperienze come le domeniche pomeriggio la tua vita era simile alla sua. trascorse al Pradulin a berci la cioccolata calda e a sentire il juke box; poi quando ci siamo spo-

Per un periodo gli eventi della vita ci hanno al-

Nel cammino della tua malattia dolorosa siamo state assieme, abbiamo pianto ma anche In questi mesi della tua malattia mi hai in- riso e ora che sei volata in Cielo mi auguro che

> So che finalmente sei con la nonna che tanto desideravi sentire e sognare, perchè dicevi che

Ti voglio bene angelo mio.



CONIUGI PACORIG

In memoria dei genitori Angelina e Ferruccio Pacorig, Gigi, Renato, Miranda e Bruna.

NILO SDRIGOTTI

25.11.1919

20.01.1943

Anna

In memoria dell'alpino Nilo Sdrigotti disperso in Russia, le sorelle e il fratello lo ricordano così:

No si ere a stâ a Nauac, jo mi visi che matine che me fradi, al è partît. Al à bussât al pai, le mame e no fradis cu le lagrimis tai voi. 'L è partît pal front de Russie in te stepe in te nêf e tal frêt insieme a atris tanc' soldâs e no 'l è plui tornât; ma no fradis o sperin che rivedin i lôr vues par fai une sepolture e preâ in so onôr.

Elda Sdrigotti

Nati



EMMA MORSUT

Ciao! Sono Emma Morsut! Sono nata il 2 marzo e insieme a papà Daniele e mamma Elena Marcuzzi saluto e auguro buon Natale a tutti i lettori di Sot dal Tôr e in particolare alla famiglia di Clemance Dose del Belgio.



ALICE BONAVITA

Il giorno 17 maggio è nata la piccola Alice. Il papà Francesco Bonavita

e la mamma Scyada Bressan sono stati felici il 29 agosto, giorno in cui la piccola Alice è 2010. stata battezzata nella chiesa di Sant'Ulderico ad Aiello.



MIRIAM PERSICONE

I compiaciuti genitori Elisa Colaut e Raffaele Persicone annunciano con gioia la nascita della loro primogenita Miriam avvenuta il 25 luglio



MATILDE MERLO

Domenica 14 novembre è stata battezzata nella chiesa di Felettis, Matilde, la primogenita di Gregorio Merlo e Marianna Zonta. Ecco la piccola Matilde tra i felici genitori e la bisnonna Emilia Sdrigotti Zonta.

OFFERTE

Fam. Enio Decorte, 20; Stelio da Joannis, 10; Milia e Tullio, 5; Lucilla Gregorat da Gorizia ricorda tutti i suoi cari, 10; Maria e Rico, 5; Luciana Perusin, 10; Carmela Lelli Carlucci nel secondo anniversario della morte è ricordata con affetto dai suoi cari, 20; Bruna Pontel da Gorizia in ricordo dei suoi genitori, 50; Serena Zandegiacomo in ricordo dei genitori, 50; Cesira Serafini ricorda caramente il marito Luigi Bearz, 30; Livia, Ilva e Renato in memoria di Giuseppe, Elena, Lucia e Valeria Pontel, 50; Assunta e Celeste Cocco per ricordare i loro cari genitori, 10; Clara Luca, 10; Elvi Furlan, 17; Marco Tiberio, 10; Silvana Macuglia, 10; Franco Fonzar, 5; classe 1950, 90; «Binidissinus, don!» Giovanna, Cecilia ed Elena, 50; Flavia ricordando i propri cari, 20; nel caro ricordo del dott. Livio Piani, la sua famiglia, 50; Lidia Trevisan da San Canzian, 10; Trifina Trevisan in ricordo dei propri cari, 50; le sorelle Emilia ed Elda Sdrigotti, 40; Mario Feresin, 20; Viviana Feresin, 30; Alice Bonavita, 20; felici per la nascita di Miriam, famiglia Persicone e Colaut, 30; felici per la nascita di Matilde, famiglie Merlo e Zonta, 10; Maria Pia e Gianni Justulin, 30; Enzo Avian e Sergio Sverzut in ricordo di 'gna Maria e barba Berto Ranut, 50; per i 98 anni di Alma Simeon, le figlie Gianna e Paola con i familiari, 50; Gianna, Lorena e Stefano in ricordo di Spartaco Zandomeni, 50; i familiari ricordano caramente Renzo Peloi, 30; i familiari per i 50 anni di matrimonio di Maria e Dario Vrech, 30; Gigi, Renato, Miranda e Bruna in memoria di Angelina e Ferruccio Pacorig, 80; fam. Maiori per la laurea di Tiziana, 30; Romanna Pitton ricorda i nonni, 10; Fidalma Allegretto in memoria del marito, 20; fam. Astrid Bugatto dal Lussemburgo, 40; Giovanni Bignulin da Seriate ricorda la moglie Nella e il figlio Roberto, 30; da Monfalcone

Anna Maria Buset ed i suoi familiari in memoria del marito Giovanni, 50; Noemi,5; fam. Giavedoni, 10; Angi Comar, 15; Barbara Sadowska, 10; Franca Zamparini in memoria dei genitori Dionisio e Luigia, 20; Valentina Gandin da Sevegliano ricorda tutti i suoi cari defunti, 15; Anna Gabassi Bezeliak e Luciana ricordano i loro cari, la mamma Giustina, gli zii Valentino e Luigia ed il cugino Claudio Gabassi, 10; la classe 1940 per Sot dal Tôr, 64; Ilva e Marisa, 20; Mirella e Rosetta Carlucci, 15; Geri, 10; Aldo Dose, 10; Armando Valle per ricordare la moglie Anna Maria, 20; Eros Durli per ricordare la mamma Olga, 20; Bianca Cescutti, 5; Dori Cescutti, 20; Nerina e figlio, 20; Marco Virginio, 20; Nives Simonetti, 15; Maria e Ines Boz per ricordare la mamma Anna e tutti i loro cari, 20; Eros Bredeon in memoria dei propri cari, 50; Roberto Pavoni ricorda i suoi cari, 30; Mirella Cidin, 5; Lilia Bignulin per Antonio, 5; Liliana e Pinucci, 20; Paolina Marega da Crauglio in memoria dei suoi cari Armando, Severino, Nina, 5; fam. Paolo Castelletti, 10; in ricordo dei nonni Achille ed Ersilia, Letizia e Pierpaolo, 25; nel quinto triste anniversario della scomparsa Maria Buset in Avian è ricordata dal marito e dai figli, 50; Sergio Gentilini, 10; Gianfranco Olivo da Campolongo, 10; Ines Dipiazza da Strassoldo, 20; F. D., 20; Marzia e Alessandro, 20; Dario Delle Vedove, 20; Albano e Adriana per i loro 25 anni di matrimonio, 5; Maria Bais, 10; Enzo Bignulin, 10; Nadia Giaiot, 10; Percy Bartlett e fam. in ricordo di Teresa e dei parenti defunti, 30; Vittorino Chiavotti, 20; Silvano Trevisan, 20; Bergamin-Pascolat, 10; fam. Parisi, 5; Gemma Bordignon, 10; Luciano Buiat, 10; Elsa Pontel in memoria dei propri cari, 30; a dieci anni dalla morte di Attilio Geotti (3 novembre 2000), la moglie, i figli ed i nipoti lo

ricordano con rimpianto a quanti gli vollero bene, 50; Mauro Amoruso, 5; Manola Grion, 5; Girolamo Amoruso, 20; Amalia Malacrea, 10; Fulvia Bois in memoria di Rino Bois, 30; Anna Previt, 10; in memoria di carlo Chiaruttini, 10; E.C. per i propri defunti, 10; Luciano Bressan per i genitori e sorella, 10; fam. Nardini, 10; Valentino Sclauzero, 10; fam. Bearzot in ricordo di Bruno, 20; Bruna Bevilacqua, 20; fam. Vrech in ricordo di Ines a sei anni dalla scomparsa, 50; Silvia Laurica, 20; Maria Fantin ricorda i suoi cari, 10; Valentina, Marco, Emily ricordano con affetto il nonno bis Bruno, 20; fam. Ottone Colussi, 10; Sabrina e Carina Tuniz, 20; S.P. e D.S., 50; ricordando il nonno Marino Cucia, i familiari da Chieri (TO), 20.

Sot dal Tôr

fondato nel 1962

Direttore responsabile: Ferruccio Tassin

Redazione:

Sot dal Tôr

I - 33041 Aiello del Friuli (UD) sotdaltor@libero.it / +39 0431 99489

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigrati

Legale rappresentante: Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI: chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderano ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE: chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con un versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr, codice IBAN: IT17R0855163600000000104322, codice BIC: ICRAITRRFBO.